

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE — ANNO A

XIV Domenica del Tempo Ordinario - II Settimana della Liturgia delle Ore

LETTURE DEL GIORNO	INTENZIONI SS. MESSE e Appuntamenti	
5 DOMENICA XIV del Tempo Ordinario Zc 9, 9-10; Sal 144; Rm 8, 9-13; Mt 11, 25-30 Benedirà il tuo nome per sempre, Signore	07.30	Francesco Antonio e Assunta Floris
	10.00	Francesco, Gina, Salvatore e defunti famiglie Mascia-Contu
	19.00	Assunta, Giuseppe, Serafino, Severino, Luigi, Giovanni e Lucio Fanni
6 LUNEDI' - S. Maria Goretti Os 2,16.17b-18.21-22; Sal 144; Mt 9,18-26 Misericordioso e pietoso è il Signore	19.00	Carminetta Sofora e Paola Pisano
7 MARTEDI' Os 8,4-7.11-13; Sal 113B; Mt 9,32-38 Casa d'Israele, confida nel Signore	08.00	Per gli ammalati
	19.00	Vespro, Liturgia della Parola, Comunione
8 MERCOLEDI' - Ss. Aquila e Priscilla Os 10,1-3.7-8.12; Sal 104; Mt 10,1-7 Ricercate sempre il volto del Signore	19.00	Gaetano Ferreli (Trigesimo)
9 GIOVEDI' Os 11,1-4.8c-9; Sal 79; Mt 10,7-15 Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi	19.00	Gina Ladu (Trigesimo)
10 VENERDI' Os 14,2-10; Sal 50; Mt 10,16-23 La mia bocca, Signore, proclami la tua lode	19.00	- Pietro e Mariangela Ladu - Defunti famiglia Tonina
11 SABATO S. BENEDETTO patrono d'Europa Pr 2,1-9; Sal 33; Mt 19,27-29 Gustate e vedete come è buono il Signore	19.00	- Defunti famiglie Ladu-Pili e Anime - Antonio Michele Porcu
12 DOMENICA XV del Tempo Ordinario Is 55,10-11; Sal 64; Rm 8,18-23; Mt 13,1-23 Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli	07.30	Severino Piu, Assunta Solanas e Anime
	10.00	Igino, Iolanda e defunti famiglie Pilia-Puddu
	19.00	Giulia, Giovanni, Lauro, Onorio

8 - 9 LUGLIO -- CHIESA di SAN GIUSEPPE**Giornate di aggiornamento e programmazione per presbiteri e diaconi****Tema:** L'animazione vocazionale del presbitero e del diacono**Relatore:** don Giuseppe De Virgilio, biblista**In questi giorni tutti gli impegni parrocchiali, saranno procrastinati dopo le ore 17.30****Redazione** via Amsicora, 5 — 08048 Tortoli — Tel./Fax 0782 623045Cell. 328 388 43 46 ---- e-mail: parrocchiasandreatortoli@gmail.com

Tortoli

La Voce di S. Andrea Ap. in cammino

Anno XXXII - N.27

www.parrocchiasandreatortoli.org

5 - 11 LUGLIO 2020

"VENITE a Me"

"Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi darò ristoro" è un invito

solenne ad affidarsi alla persona di Gesù.

Venite, invita il Signore Gesù, venite a me! Venite a consegnare a me tutte le vostre paure,

tutte le vostre preoccupazioni, tutte le vostre stanchezze, e io vi darò pace e consolazione! Il

Maestro invita ciascuno a incontrare Lui, confidandogli i nostri dispiaceri, le nostre ansie, la

paura dell'oggi e del domani, la fatica del credere, delle sperare, di amare. Venite a me:

credete in me, legatevi a me.

Gli affaticati e gli oppressi erano quanti faticavano sotto le minuziose prescrizioni della

Legge e si sentivano smarriti dinnanzi agli insegnamenti dei rabbini.

Gesù invita a seguire Lui, nel Vangelo, nel suo esempio. *"Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore"*. Il "giogo" è immagine delle esigenze

che derivano dal Vangelo: Gesù parla del "mio giogo" perché per primo l'ha portato a differenza dei capi religiosi che imponevano, invece, agli altri, norme e comandi senza muovere un dito; inoltre "il mio giogo" indica seguire il Cristo.

Gesù si qualifica "mite e umile di cuore" perché vive un atteggiamento di confidenza

e docilità verso il Padre, ed indica pure l'atteggiamento di Gesù verso gli uomini: di accoglienza, di disponibilità.

Inoltre Gesù afferma che il suo giogo è "dolce e leggero" cioè che le sue parole, esigenti e impegnative, rispondono alle esigenze più profonde dell'animo umano. Il giogo di Gesù, che consiste nell'amore, è dolce perché dà senso e riempie la vita di gioia.

Il progetto di Gesù è impegnativo ma pure leggero perché Lui non abbandona l'uomo a se stesso ma cammina sempre al suo fianco.

Il "riposo" che Gesù offre è quella pace interiore che offre alle persone la possibilità di rinnovare la propria vita, è quel fermarsi a riflettere, a pregare per recuperare energie e significato per la realizzazione della vita.

Abbiamo bisogno di**Aristoro vero, che non****è solo fisico, ma soprattutto spirituale. Invano****troveremo ristoro se ci****allontaniamo da Gesù, se****non prenderemo su di noi****il giogo del suo insegnamento. Siamo spesso affaticati e oppressi perché****siamo continuamente alla****ricerca di cose che non ci****saziano. Solo il vangelo ci****introduce nel vero riposo****perché, mettendoci in****comunione con Dio ci fa****scoprire il senso vero della****vita, colmando il cuore****di speranza e di gioia.**

PREGHIERA

Signore Gesù, ti preghiamo di renderci umili nel cuore verso di te e miti verso i nostri fratelli, perché possiamo essere tuoi collaboratori nell'edificazione del regno. Amen!*don Piero*

6 LUGLIO**Santa Maria Goretti***Santa Maria Goretti prega per noi*

Maria Goretti, nasce a Corinaldo il 16 ottobre 1890. Muore a Nettuno il 6 luglio 1902, vittima di omicidio a seguito di un tentativo di stupro da parte di un ragazzo, Alessandro Serenelli. La Chiesa la venera come santa martire. Fu canonizzata nel 1950 da papa Pio XII. La vita di S. Maria Goretti è stata illuminata dalla fede, dalla speranza e dalla carità. Non ha fatto grandi gesta, ma è stata fedele al suo dovere quotidiano ed ella ci conferma ancora che quello che ha detto Gesù è sempre vero ed attuale: «Chi è fedele nelle piccole cose lo è anche nelle grandi» (Lc 16, 10). Così Maria nella prova più grande, aiutata dalla grazia soprannaturale, non ha voluto offendere il suo Redentore. Ella, con la sua famiglia, ha anche molto da insegnare a tutti, specialmente ai genitori, che hanno la responsabilità della salvezza delle anime dei loro figli. San Carlo Borromeo diceva: «Allevare, educare i figli, vuol dire condurli a Gesù». Tutti i genitori, come fecero i genitori di Maria, devono insegnare ai figli a pregare, ad aver e conservare il timor di Dio, ricordandosi che esso è un dono dello Spirito Santo e che come dice la S. Scrittura: «...è l'inizio della Sapienza» (Eccl 1, 16; Prov 9, 10). Tra l'altro nell'antifona della Comunione della Messa per la Santa (il 6 luglio), leggiamo: «Il timore del Signore è il suo tesoro» (Is 33,6).

San Benedetto da Norcia Abate e Patrono d'Europa

ra Apostolica "Pacis nuntius", del 24 ottobre 1964, Il Papa Paolo VI (ormai Santo) lo dichiarava Patrono di tutta l'Europa.

Nacque a Norcia verso il 480. Educato a Roma, cominciò la vita eremitica nella regione di Subiaco, dove riunì intorno a sé alcuni discepoli. Da Subiaco passò a Cassino. Ivi fondò il celebre monastero e vi scrisse la Regola, che per la sua vasta diffusione gli meritò il titolo di "Patriarca del monachesimo occidentale". Morì il 21 marzo del 547; ma già sul finire del secolo VII in molte regioni la sua festa era celebrata l'11 luglio. Con Lette-

Dalla "Regola" di san Benedetto, abateNon antepongano a Cristo assolutamente nulla

Come vi è uno zelo cattivo e amaro che allontana da Dio e conduce all'inferno, così c'è uno zelo buono che allontana dai vizi e conduce a Dio e alla vita eterna. In questo zelo i monaci devono esercitarsi con amore vivissimo, e perciò si prevengono l'un l'altro nel rendersi onore, sopportino con somma pazienza le infermità fisiche e morali degli altri, si prestino a gara obbedienza reciproca. Nessuno cerchi il proprio utile, ma piuttosto quello degli altri, amino i fratelli con puro affetto, temano Dio, vogliano bene al proprio abate con sincera e umile carità.

Nulla assolutamente anteponiamo a Cristo e così Egli, in compenso, ci condurrà tutti alla vita eterna.

Le omelie di
Papa Francesco**IL SANTO PADRE****«Inutile e noioso lamentarsi del mondo»**

Non di cristiani noiosi e lamentosi ha bisogno il mondo, bensì di testimoni del Vangelo. Lo ha ricordato papa Francesco nell'omelia per la Solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo, all'altare della cattedrale nella Basilica vaticana, dopo la benedizione dei Palli per i nuovi arcivescovi metropolitani.

"La Chiesa, appena nata, attraversava una fase critica: Erode infuriava, la persecuzione era violenta, l'apostolo Giacomo era stato ucciso. E ora anche Pietro viene arrestato. La comunità sembra decapitata, ciascuno teme per la propria vita. Eppure in questo momento tragico nessuno si dà alla fuga, nessuno pensa a salvarsi la pelle, nessuno abbandona gli altri, ma tutti pregano insieme" ha detto il Papa. In quei "frangenti drammatici", ha ricordato, "nessuno si lamenta del male, delle persecuzioni, di Erode. È inutile, e pure noioso, che i cristiani sprechino tempo a lamentarsi del mondo, della società, di quello che non va. Le lamentele non cambiano nulla. Quei cristiani non incolpavano, pregavano. In quella comunità nessuno diceva: 'Se Pietro fosse stato più cauto, non saremmo in questa situazione'. No, non parlavano di lui, ma pregavano per lui. Non parlavano alle spalle, ma a Dio". "Che cosa accadrebbe se si pregasse di più e si mormorasse di meno?", si è domandato il Papa: "Quello che successe a Pietro in carcere: come allora, tante porte che separano si aprirebbero, tante catene che paralizzano cadrebbero. Chiediamo la grazia di saper pregare gli uni per gli altri".

a cura di **MARCO LADU****8 LUGLIO****Santi Aquila e Priscilla**

Aquila e Priscilla - una coppia di giudeo-cristiani - sono due collaboratori di Paolo, a lui molto cari. Li incontriamo per la prima volta a Corinto durante il secondo viaggio missionario dell'Apostolo, che intuì subito le buone qualità dei due coniugi e il contributo che potevano dare alla sua difficile missione. Poi-

ché entrambi erano fabbricanti di tende, diedero a Paolo, che faceva lo stesso mestiere, la possibilità di lavorare e di procurarsi il necessario per vivere senza essere di peso a nessuno durante l'anno e mezzo che rimase a Corinto. Quando poi decise di tornare in Siria, Aquila e Priscilla lo accompagnarono fino a Efeso. A Efeso misero la loro casa a disposizione della comunità per le adunanze del culto, facendone una "chiesa domestica" e ospitando Paolo. Un caldo elogio dei due (che intanto per ragioni di commercio si erano trasferiti a Roma) l'Apostolo lo fa poi scrivendo ai Romani (16, 3-5): «Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù: per salvare a me la vita, essi hanno rischiato la testa. [...]».